

L'Estonia è il Paese
più piccolo del
mondo?

In Estonia vivono
gli orsi polari?

In Estonia
piove il ferro?

Gli estoni si
conoscono
tutti?

Gli estoni
hanno un
loro re?

Chi ha dato il nome
agli estoni?

Perché gli estoni
vengono chiamati il
popolo del canto?

Ma, gli estoni,
parlano qualche
volta?

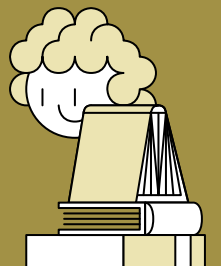
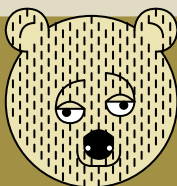
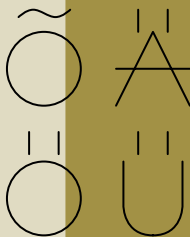
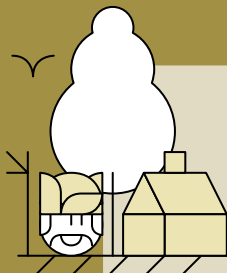
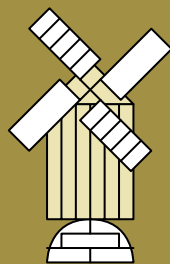
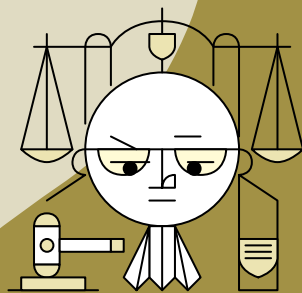
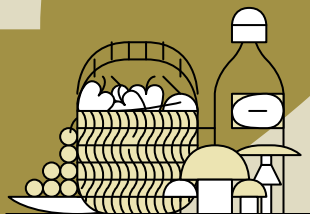
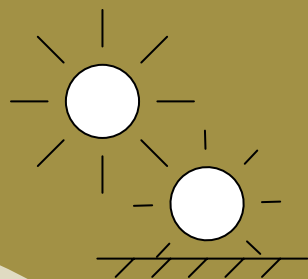
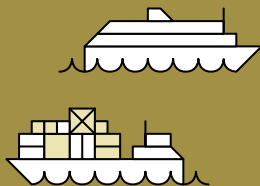
Quanti Paesi
contiene l'Estonia?

Come si
guadagnano da
vivere gli estoni?

Dove finiscono gli
estoni la sera di San
Giovanni?

Che cosa fanno
gli estoni nel fine
settimana?

12 domande sull'Estonia



Eesti Vabariik

REPUBBLICA ESTONE

Dichiarazione d'indipendenza:

24 febbraio 1918

Potere legislativo:

parlamento monocamerale – Riigikogu

Corte suprema:

Riigikohus

Lingua ufficiale:

estone

Appartenenza alle organizzazioni internazionali:

ONU (dal 17 settembre 1991),

NATO (dal 29 marzo 2004),

Unione Europea (dal 1 maggio 2004)

Popolazione:

1 312 300

Nazionalità principali:

estoni 69%, russi 25%

Superficie:

45 228 km²

Capitale:

Tallinn

Altre città maggiori:

Tartu, Narva, Kohtla-Järve, Pärnu

Divisione amministrativa:

15 regioni





Kaldu estone



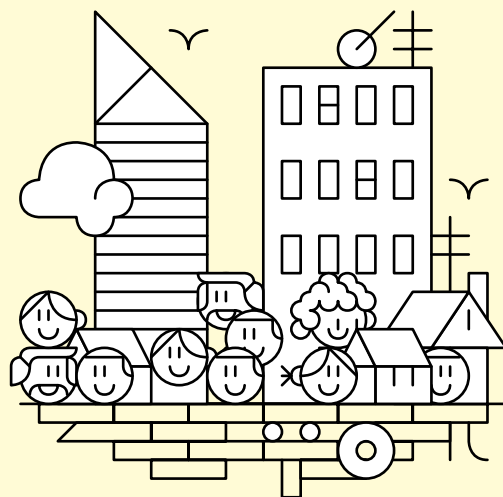
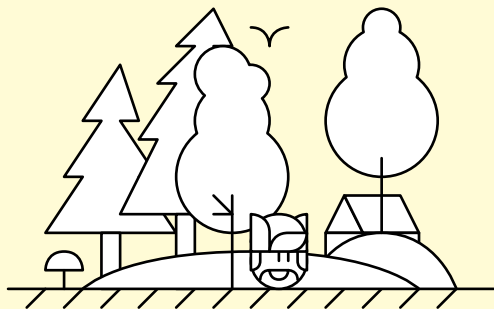
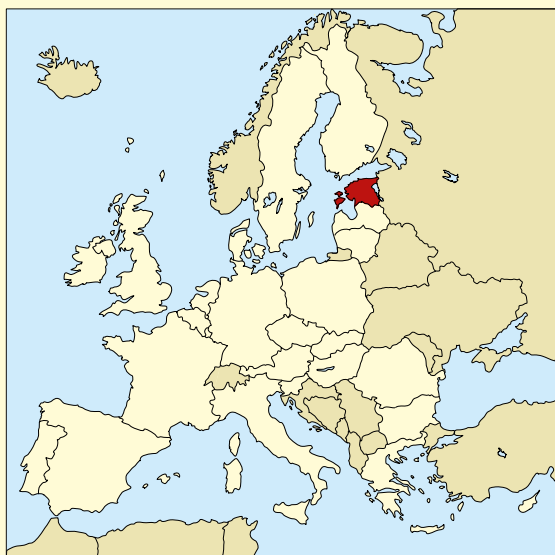
John Rissar

L'Estonia è il Paese più piccolo del mondo?

Naturalmente no. Con la sua superficie di più di 45 000 km², l'Estonia sorpassa, ad esempio, Danimarca, Olanda e Svizzera, è grande quasi il doppio della Slovenia e di Israele, ma un po' più piccola degli stati americani del New Hampshire e del Massachusetts messi insieme.

L'Estonia è situata nell'Europa settentrionale, in riva al Mar Baltico e si estende per 350 km da ovest a est e 240 km da nord a sud. Le isole coprono quasi un decimo e i laghi circa un ventesimo dell'intera superficie del Paese. L'Estonia occupa lo 0,03 % della terraferma sul pianeta Terra.

Per quanto riguarda la popolazione, con i suoi 1,3 milioni di abitanti, l'Estonia è invece sicuramente uno dei Paesi più piccoli del mondo. In paragone alla grande densità di popolazione dell'Europa centrale, gli estoni hanno spazio a volontà: la densità media di popolazione è inferiore a 30 persone per chilometro quadrato, simile a quella degli USA, ma il doppio di quella finlandese.



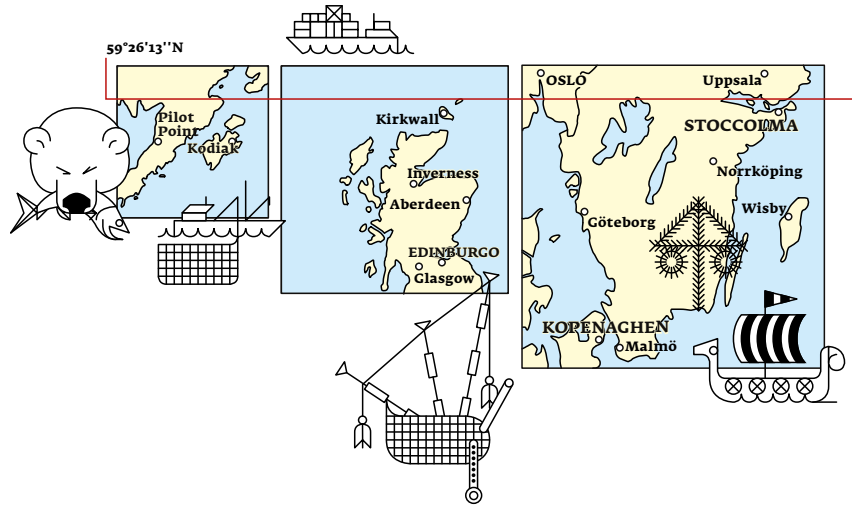
Due terzi degli estoni vivono in città.

In realtà nella campagna estone c'è ancora più spazio: il 70% circa degli estoni vivono in città, quasi un terzo (un po' più di 400 000) nella capitale Tallinn. Oltre alla capitale, i centri maggiori sono la città universitaria di Tartu (circa 103 000 abitanti), la città industriale di Narva (66 000) nell'Estonia nordorientale e Pärnu (44 000), città di villeggiatura e capitale estiva sulla costa occidentale del Paese.



Istituto estone

I campanili abbelliscono la silhouette di Tallinn fin dal Medioevo.



La grande città più vicina a Tallinn è Helsinki, capitale della Finlandia, situata a soli 85 km di distanza in direzione nord, sull'altra sponda del Golfo di Finlandia. Riga, capitale della Lettonia, si trova 307 km a sud di Tallinn; San Pietroburgo, 'capitale nordica' della Russia dista 395 km in direzione est, mentre Stoccolma, capitale della Svezia, si trova 405 km più a ovest. I funzionari estoni che vogliono raggiungere Bruxelles per partecipare alle riunioni dell'Unione Europea o della NATO devono mettere in programma un volo di circa due ore e mezzo.



Istituto estone

La piazza del municipio nella città universitaria di Tartu.



In Estonia vivono gli orsi polari?

Sebbene l'Estonia sia situata nell'Europa settentrionale, gli orsi polari più vicini vivono a oltre duemila chilometri a nord del Paese.

L'Estonia si trova tra il 57° e il 59° grado di latitudine nord, alla stessa altezza della Svezia centrale, della Norvegia meridionale e dell'estremità settentrionale della Scozia. In direzione est, alla stessa latitudine dell'Estonia troviamo la parte centrale della catena montuosa degli Urali e, attraverso lo stretto di Bering, l'Alaska meridionale e le distese settentrionali del Canada.

Logitudinalmente, l'Estonia si trova sulla linea che attraversa anche la Germania, la penisola balcanica, il deserto della Libia, il Congo orientale, e le provincie del Capo.

La posizione geografica dell'Estonia comporta una grande differenza tra le stagioni e tra il periodo buio e quello luminoso dell'anno. Se il giorno più corto dell'inverno dura solo sei ore, la durata del giorno più lungo dell'estate supera invece le 18 ore. Poiché il crepuscolo estivo accorcia ancora di più il periodo di buio, la gente che viene dal sud può avere seri problemi ad addormentarsi dall'inizio di maggio fino alla fine di luglio.

Il clima estone è principalmente influenzato dal mare. Grazie al Mar Baltico, che circonda il Paese a nord, ovest e sudovest e alla vicinanza dell'Oceano Atlantico, il clima estone è molto più mite di quello delle zone continentali più orientali. Con lo sviluppo dell'agricoltura nel periodo neolitico, il suo clima moderato fece dell'Estonia il punto più settentrionale della coltivazione del grano.

Nonostante l'aneddoto secondo cui l'estate estone non sarebbe altro che 'tre mesi di tempo mediocre per sciare', la maggior parte degli estoni apprezza molto la chiara differenza della quarta stagione. E a ragione! La temperatura di una giornata estiva media si aggira attorno ai 20°C, ma non sono rare le ondate di caldo, che possono durare settimane con temperature superiori ai 30°. Lo stesso vale per l'inverno: se le temperature medie giornaliere rimangono tra i -2° e i -5° C, non sono per niente rare le giornate invernali in cui il termometro scende sotto i -25°.



La spiaggia di Pärnu in estate.

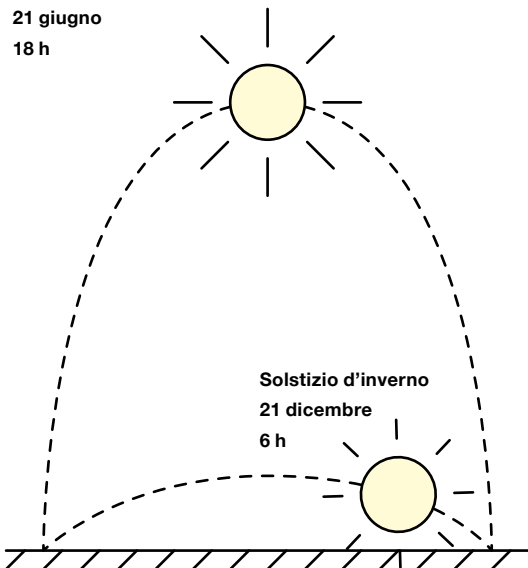


Il Golfo di Pärnu a febbraio.

Solstizio d'estate

21 giugno

18 h

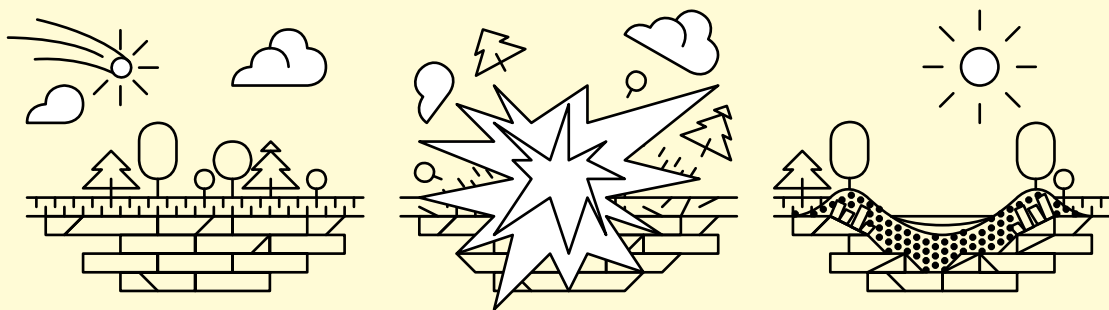


Sebbene in Estonia non siano rari gli inverni con poca neve, di solito il tappeto bianco copre la parte continentale del Paese dalla fine di dicembre fino all'inizio di marzo. Negli inverni più duri, le isole estoni vengono intrappolate in una morsa ghiacciata e le si può raggiungere attraverso strade sul ghiaccio che attraversano gli stessi stretti in cui d'estate si fa il bagno. In luglio e agosto l'acqua bassa delle baie marine è piacevolmente calda e può toccare i 25° C.

La quantità di precipitazioni in Estonia dipende innanzitutto dai cicloni di origine atlantica. Poiché i venti soffiano principalmente da ovest e sud-est, in molti dialetti estoni questi punti cardinali vengono detti *vesikaar* ('arco d'acqua'), che si riferisce letteralmente alla direzione della pioggia. Le catene montuose scandinave riparano l'Estonia dai venti che soffiano direttamente dall'Oceano e i fenomeni atmosferici estremi sono molto rari nel Paese: gli ultimi uragani si sono abbattuti sull'Estonia nel 1969 e nel 2005.

In Estonia piove il ferro?

Lago meteoritico di Kaali:
diametro 100 metri, profondità 16 metri.



Sì, piove il ferro, ma molto raramente.

L'Estonia è stata nei secoli il bersaglio favorito dei meteoriti ed è una delle zone più fittamente ricoperte di crateri meteoritici al mondo. Il cratere più famoso si trova sull'isola di Saaremaa, a Kaali, dove il ferro celeste cadde circa 2600 anni fa. Si tratta dell'ultimo grande corpo celeste la cui onda d'urto provocò distruzione a decine di chilometri di distanza dal luogo dell'impatto. Non è difficile credere che l'immagine di quel gigantesco sole che cadeva da oriente sulla terra come una sfera infuocata abbia lasciato una traccia indelebile nella memoria e nelle leggende delle popolazioni nordiche dell'età del bronzo.

La superficie dell'Estonia è pianeggiante, la maggior parte del territorio si trova a meno di 50 metri dal livello del mare, solo un decimo più in alto di 100 metri. Il paesaggio è caratterizzato a tratti dal ritiro dei ghiacciai alla fine dell'ultima Era glaciale, soprattutto nell'Estonia meridionale, la parte più alta e paesaggisticamente variegata del Paese. Il paesaggio ondulado di alture, con le sue cupole, i profondi laghi e le valli fluviali di arenaria rossastra è notevolmente differente dalle zone a nord del fiume Emajõgi. La riserva naturale più nota dell'Estonia meridionale è il Parco nazionale di Karula.

Circa 11000 anni fa, centinaia di anni dopo il ritiro dei ghiacci dall'Estonia, la maggior parte dell'Estonia continentale occidentale e delle isole era coperta da grandi laghi glaciali e dalle acque del Mar Baltico. La terra è emersa lentamente dall'acqua e continua tutt'ora ad alzarsi di quasi due millimetri all'anno nell'angolo sudoccidentale dell'Estonia. Così emergono dal mare sempre nuovi pezzetti di terra che si vanno ad aggiungere alle quasi 2000 isole e isolette al largo delle coste dell'Estonia.



L'autunno visto dalle colline di Haanja.

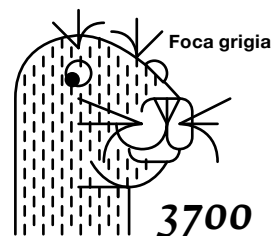
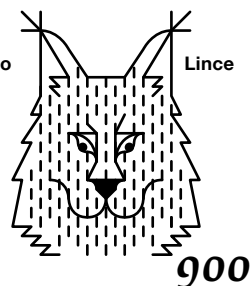
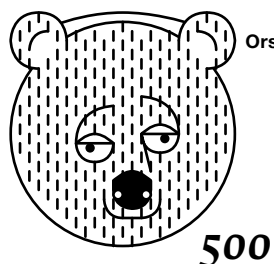
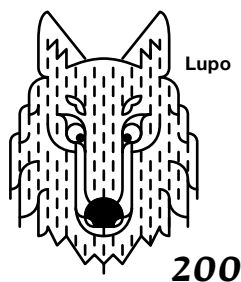
In autunno e in primavera le baie e le coste riparate dell'Estonia occidentale si trasformano in un luogo di sosta per milioni di uccelli migratori. La riserva naturale più importante della zona, il Parco nazionale di Matsalu occupa un posto fondamentale della lista di Ramsar delle zone umide di importanza internazionale.

Gran parte delle zone naturalistiche incontaminate dell'Estonia si trovano nella fascia di paludi e boschi che si estende tra la costa settentrionale e l'estremità sudoccidentale del Paese e offre un habitat a diverse piante, funghi e specie animali scomparse in altri paesi europei come il lupo, l'orso bruno e la lince. Il Parco nazionale di Soomaa è stato istituito nel 1993 per proteggere le paludi e i prati alluvionali della zona meridionale di quest'angolo del Paese.

La maggior parte dell'Estonia settentrionale sorge su un terreno calcareo pianeggiante, caratterizzato da estesi prati di alvar, che crescono su un sottile strato di terra sopra la pietra calcarea. Queste antiche forme del patrimonio paesaggistico culturale dell'Estonia offrono un ambiente di vita a molte specie rare che si adattano in modi molto ingegnosi alle condizioni naturali estreme dei prati di alvar.

Come a compensare l'assenza di alture nel paesaggio dell'Estonia del nord, l'estremità settentrionale della piattaforma calcarea si getta perpendicolarmente nel mare, formando una scogliera che si estende per decine di chilometri sulla costa meridionale del Golfo di Finlandia. La prima e tutt'ora maggiore riserva naturale estone, il Parco nazionale di Lahemaa, è stato istituito nel 1971 per proteggere le grandi baie della costa settentrionale, il paesaggio delle scogliere e le foreste che si estendono in profondità nell'entroterra.

Grandi predatori estoni



Migrazione primaverile dell'oca facciabianca a Matsalu.



Camemoro e empetro in una palude.



La scogliera dell'Estonia settentrionale sulla penisola di Pakri.

Gli estoni si conoscono tutti?



No.

La popolazione dell'Estonia è molto piccola e, passeggiando insieme a un locale, uno straniero può avere l'impressione che quello conosca quasi tutte le persone che incontra. Tuttavia, nonostante le sue ridotte dimensioni, la popolazione estone è molto varia dal punto di vista culturale, linguistico e religioso.

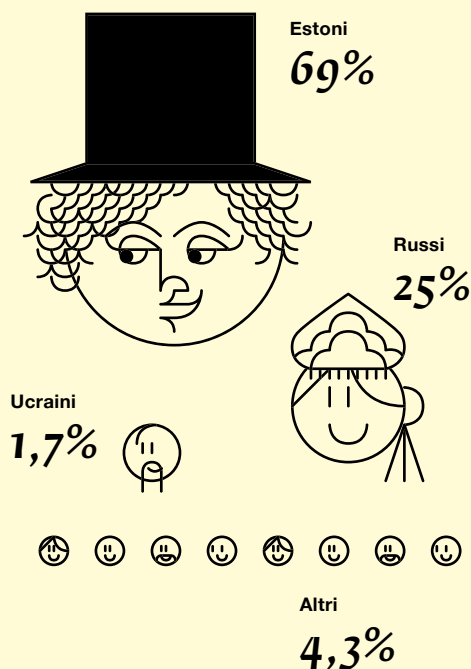
Già nei documenti scritti più antichi la popolazione dell'Estonia viene descritta come etnicamente variegata. Nelle città medievali estoni si parlava soprattutto il tedesco. I rappresentanti dei diversi mestieri (artigiani, mercanti, studiosi, preti) erano tipicamente di origini diverse e si muovevano su tutto il territorio estone. I contadini estoni che si trasferivano in città in cerca di una vita migliore solitamente si germanizzavano e conseguentemente la loro storia di estoni rimane spesso 'invisibile'.

Gli estoni che hanno vissuto in città per diverse generazioni hanno avuto l'opportunità di sviluppare una cultura cittadina estone. Tuttavia, al giorno d'oggi è sempre più evidente la loro volontà di trasferirsi dall'ambiente cittadino di asfalto e cemento in luoghi più vicini alla natura nelle campagne fuori dalle città o nei sobborghi sorti intorno ai centri maggiori.

L'immigrazione di massa cominciata alla fine degli anni 1940 dall'Unione Sovietica ha creato una grande comunità di lingua russa nelle zone industriali dell'Estonia nordorientale e a Tallinn, la capitale del paese. I russi, che prima della Seconda guerra mondiale vivevano solo nei comuni estoni vicini al confine orientale e in poche città, sono oggi la più grande minoranza nazionale, pari a circa un quarto della popolazione estone. La comunità ucraina costituisce la seconda minoranza in ordine di grandezza, pari a solo l'1,7% della popolazione estone. In Estonia vivono i rappresentanti di più di cento nazionalità diverse.

Oggi sono soprattutto i giovani a godere le possibilità offerte dalla vita cittadina.

Principali nazionalità in Estonia



Tra di loro non si trovano più i rappresentanti di diverse minoranze dalla lunga storia come i tedeschi del Baltico e gli svedesi che vivevano sulle coste occidentali dell'Estonia. Nelle evacuazioni, la fuga verso Occidente, le deportazioni e le stragi della Seconda guerra mondiale, che hanno colpito pesantemente l'intera popolazione, l'Estonia ha perso anche le sue minoranze ebraica e zingara.

L'Estonia è stata una delle ultime zone pagane dell'Europa e il cristianesimo vi è giunto solo nel XIII secolo, a seguito delle crociate dell'Europa settentrionale. Molti riti pagani continuarono però a persistere, a alcuni esistono ancor'oggi. Le credenze animistiche originarie locali e la fede dei contadini sono piuttosto un modo di vivere che una religione e si basano sull'importanza dei luoghi sacri naturali (alberi sacri, fonti, pietre sacrificali) e della loro memoria.

Da un punto di vista confessionale si dice invece che l'Estonia sia il Paese meno religioso d'Europa. Sebbene nei sondaggi d'opinione solo un quinto della popolazione dichiara di essere credente, la società estone e i suoi valori fondanti possono essere considerati nel complesso protestanti. L'adagio 'Lavora, che così verrà anche l'amore' dal romanzo *Verità e giustizia* dello scrittore estone Anton Hansen Tammsaare è stato una delle tracce più frequenti per i temi di maturità nelle scuole superiori estoni.



Toomas Huik

Una delle minoranze più antiche, i tartari di religione musulmana, vivono in Estonia dal XVI secolo.



Peeter Langovits

I vecchi credenti russi si sono trasferiti in Estonia nel XVII secolo per sfuggire alle persecuzioni religiose.



Kaido Hiiel

L'interno austero e spoglio della chiesa luterana di San Giovanni a Tartu.

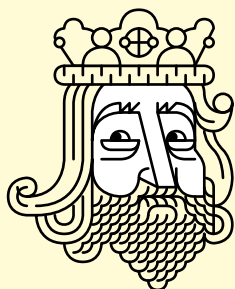


Mina Kaasik

Un rituale pagano consiste nel legare nastri votivi agli alberi sacri.

Gli estoni hanno un loro re?

Voldemaro II il vittorioso, re di Danimarca, 1202–1241



Sigismondo II, re di Polonia, 1548–1569



Gustavo II Adolfo, re di Svezia, 1611–1632



Alessandro II, zar di Russia, 1855–1881



In passato l'Estonia è stata interamente o parzialmente sotto il dominio dei re di Danimarca, Svezia, Polonia e dello zar di Russia, ma con la dichiarazione d'indipendenza del 1918 l'Estonia è diventata una repubblica.

Benché gli estoni non abbiano mai avuto il loro re, lo stemma dello stato estone ha un'origine regale: i tre leoni sullo scudo risalgono al XIII secolo, quando il re di Danimarca, Voldemaro II concesse uno stemma simile alla città di Tallinn. Nonostante le obiezioni all'uso di un'araldica di origine monarchica e straniera e la richiesta di aggiungere allo scudo anche il grifone che figurava storicamente sullo stemma dell'Estonia meridionale, i tre leoni vennero dichiarati stemma della Repubblica estone nel 1925.

La bandiera nazionale blu-nero-bianca dell'Estonia risale al XIX secolo. Il tricolore scelto dagli studenti di origine estone dell'università di Tartu come vessillo della loro corporazione entrò velocemente nel cuore della maggioranza degli estoni e all'inizio del XX secolo divenne il simbolo della nazione estone.

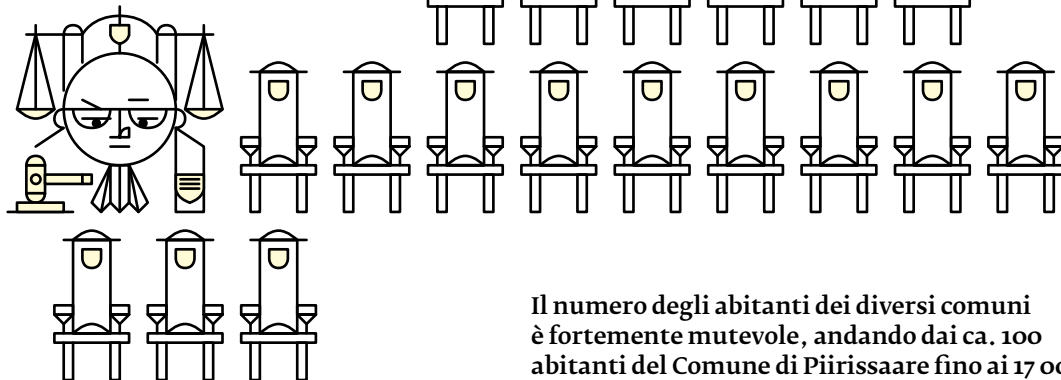


I tre leoni blu 'passanti guardanti' sullo scudo dorato dello stemma della Repubblica estone.



Il tricolore estone è una delle poche bandiere al mondo che conservano la forma originaria.

I 19 giudici della Corte suprema (*Riigikohus*) controllano non solo il rispetto delle leggi, ma anche la separazione dei poteri.



L'organizzazione statale estone, che iniziò a prendere forma dopo la Prima guerra mondiale, venne fissata nella costituzione approvata nel 1920, durante la Guerra di liberazione, che concesse ampi poteri al parlamento. Nonostante l'interruzione provocata dall'occupazione sovietica del 1940, la Repubblica estone è stata ricostituita nel 1991 secondo il principio della continuità giuridica.

Come caratteristico delle democrazie parlamentari, in Estonia il potere legislativo e quello esecutivo sono strettamente integrati. Ogni quattro anni i cittadini estoni scelgono i propri rappresentanti nel parlamento (*Riigikogu*) di 101 membri, che fa le leggi, stabilisce le imposte e approva il bilancio dello stato. Il governo, capeggiato dal primo ministro, rappresenta il potere esecutivo, guida la politica interna ed estera del Paese e il lavoro delle istituzioni governative.

Il capo dello stato estone è il Presidente della Repubblica. Similmente alle monarchie costituzionali europee e a differenza dei capi di stato di Stati Uniti e Francia, il presidente estone svolge un ruolo principalmente cerimoniale e di rappresentanza.

Della soluzione dei problemi più vicini alla gente si occupano i consigli comunali, eletti una volta ogni quattro anni. Alle elezioni locali possono partecipare tutti i residenti permanenti in Estonia.

Il numero degli abitanti dei diversi comuni è fortemente mutevole, andando dai ca. 100 abitanti del Comune di Piirissaare fino ai 17 000 abitanti del Comune di Viimsi che è *de facto* un sobborgo di Tallinn.



La nuova scuola del Comune di Viimsi in rapida espansione.



Piirissaare, in riva al lago Peipsi, è conosciuta per il suo pesce e le sue cipolle.

Chi ha dato il nome agli estoni?

I primi uomini giunsero in Estonia ca. 11 000 anni fa, poco dopo il ritiro dei ghiacciai continentali dell'ultima Era glaciale. Secondo i linguisti alcune parole della loro lingua (come ad esempio *Peipsi*, il nome del lago più grande dell'Estonia) si usano ancor'oggi, ma non sappiamo come quelle genti chiamassero se stesse o la terra dove erano arrivate.

I primi a scrivere degli estoni furono gli autori dell'antichità. Intorno al 320 a.C. l'esploratore greco Pitea menzionò un popolo chiamato *ostiatoi*. Nel I secolo d.C. lo storico romano Tacito scrisse del popolo degli *aesti*, ricco di ambra.

Nel periodo vichingo (IX-X secolo d.C.) l'Estonia era conosciuta come *Austervegr*, 'la via dell'Oriente' verso le ricchezze di Costantinopoli e del Califfato. La parola di origine latina 'Estonia' venne utilizzata per la prima volta dagli autori cristiani, tra cui spicca Enrico di Lettonia, il cronista della Crociata di Livonia.

Nel medioevo l'Estonia faceva parte di un'unione di piccoli stati feudali e città mercantili della Lega Anseatica, nota come Confederazione della Livonia.

Un nuovo stato denominato Ducato d'Estonia sorse durante la Guerra di Livonia, nel 1561, quando la parte settentrionale del Paese giurò fedeltà al re di Svezia. Il periodo che seguì, benché costellato di guerre, è rimasto nella memoria degli estoni come 'l'epoca d'oro degli svedesi', grazie all'unificazione del Paese e al tentativo dei sovrani svedesi di offrire un'istruzione anche ai contadini.

A seguito della distruttiva Grande guerra del Nord, all'inizio del XVII secolo l'Estonia venne annessa alle province occidentali della Russia, trasformandosi nella 'finestra verso l'Europa' dell'impero zarista. Nei due secoli che seguirono la locale nobiltà tedesca del Baltico ebbe un ruolo chiave nei progressi militari, amministrativi e accademici dell'Impero russo.

I più antichi ritrovamenti archeologici estoni: punta di lancia di selce dall'antico insediamento di Pulli, sul fiume Pärnu.

9000 a.C.



200 a.C.



800 d.C.

Antiche raffigurazioni di estoni: bassorilievo della chiesa di Karja sull'isola di Saaremaa, XIII secolo.

1220

1450

1600



1700

Medaglia commemorativa del famoso scienziato Karl Ernst von Baer, fondatore dell'embriologia, cresciuto in Estonia.

1800



Medaglia alla libertà: la più alta onorificenza per i servizi prestati alla Repubblica estone nella Guerra di Liberazione (1918-20).

1850



1900

1920



1940

Nonostante il futuro dipinto in toni brillanti, le riforme agricole sovietiche provocarono la deportazione di migliaia di estoni nel 1949.

1991



Il tricolore estone è sopravvissuto alle repressioni sovietiche nascosto nel muro di una piccola scuola elementare dell'Estonia meridionale.

2014

Per i contadini estoni il XVIII secolo segnò l'inizio di una dura oppressione feudale con la perdita di ogni potere nel proprio Pease. L'autodeterminazione degli estoni resistette solo a livello delle parrocchie e del dialetto locale.

Allo stesso tempo, furono proprio i tedeschi del Baltico più illuminati nel dare agli estoni gli strumenti per un tentativo di autodeterminazione sociale, economica e politica. Il cosiddetto movimento del 'risveglio nazionale' creò una coscienza nazionale estone e condusse alla dichiarazione d'indipendenza dell'Estonia il 24 febbraio 1918, sull'onda della Prima guerra mondiale e della Rivoluzione russa.

La Repubblica estone attuò una riforma agricola radicale e ridirezionò l'economia dal mercato russo a quello europeo. Venne riorganizzata la struttura amministrativa dello stato, si posero le basi per l'istruzione universitaria e la ricerca in lingua estone e si crearono le condizioni per una variegata vita culturale nella lingua nazionale.

Il patto Molotov-Rippentrop del 1939 cancellò l'Estonia dalla carta politica dell'Europa. L'appendice segreta del patto comportò l'occupazione dell'Estonia da parte dell'Unione sovietica nel giugno del 1940, uno stato di fatto che la maggior parte dei paesi occidentali non riconobbe mai *de jure*. Il potere di Mosca cercò di distruggere le radici della società civile estone attraverso stragi e deportazioni. L'occupazione nazista del 1941-44 fece molte altre vittime.

Le ultime sacche di resistenza armata all'occupazione sovietica, ricominciata con la seconda invasione del 1944, furono liquidate alla metà degli anni '50, ma il desiderio di libertà degli estoni non si spense. Nei decenni successivi fu la cultura a offrire un rifugio al sentimento nazionale. L'indebolimento del regime sovietico negli anni '80 aprì le porte a un movimento di massa per l'indipendenza e il sogno degli estoni si realizzò il 20 agosto 1991.

In vent'anni d'indipendenza l'intera società estone è mutata profondamente. A partire dal 2004, la Repubblica estone fa parte dell'Unione europea e della NATO.



Andreas Kallia



Jonas Muskus



FINLANDIA

Hanko



Stoccolma



Naissaar

Tallinn



Pakri (isole)



Osmussaar

Paldiski



Rapla



Noa-rootsi



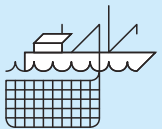
Vormsi

Kärdla

Lehtma



Mar Baltico



Muhu

Väinameri

Parco nazionale di Matsalu



Lihula



PÄRNUMAA

Pärnu



Kihnu

Golfo di Pärnu



Ruhnu



Kolka



Golfo di Livonia

Ventspils







Kjeld Hagen



Ingemar Musickus

Perché gli estoni vengono chiamati il popolo del canto?

Se chiedete a un estone di cantare, vi risponderà probabilmente con un timido diniego. Ma gli estoni cantano volentieri in coro e molti considerano la musica corale il simbolo dell'Estonia. L'epiteto 'popolo del canto' origina dalla tradizione dei festival del canto, che a partire dalla metà del XIX secolo hanno riunito ogni cinque anni i cori di tutto il Paese. Questa immagine degli estoni si rafforzò ulteriormente ai tempi della 'rivoluzione canora' della fine degli anni '80, quando decine di migliaia di persone si radunavano al campo del canto di Tallinn a cantare canti patriottici per sostenere l'indipendenza dell'Estonia. Al giorno d'oggi il festival estone del canto e della danza fa parte della lista del Patrimonio culturale dell'umanità dell'UNESCO.

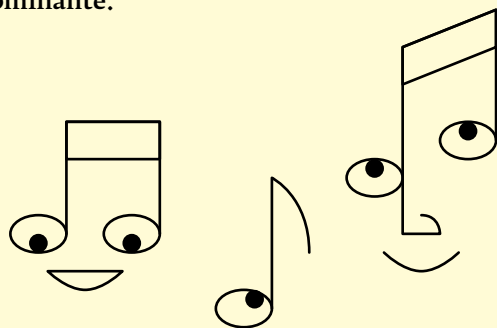
Sebbene gli estoni vengano solitamente considerati gente di poche parole, la scena culturale estone è fortemente centrata sulla parola. Molti famosi compositori estoni hanno trovato ispirazione nel folklore, la cui fonte migliore è il Museo della letteratura estone con la sua raccolta di poesia popolare di 1 300 000 pagine. Nel panorama della musica internazionale l'Estonia è invece famosa per compositori meno centrati sulla parola, come Arvo Pärt e Erkki-Sven Tüür.

L'asse portante della vita culturale estone è la convinzione testarda della necessità di interpretare il mondo che ci circonda dal punto di vista fresco e ironico degli estoni e il desiderio di promuovere l'istruzione in lingua estone in tutte le sfere della cultura: musica, teatro, arti figurative e design, cinema, architettura e, non ultima, la cultura popolare.



Probabilmente non c'è un solo estone che non sia mai stato al festival del canto.

La fiducia degli estoni nell'istruzione si basa sull'ampia diffusione dell'alfabetizzazione già a partire dalla fondazione delle scuole per i contadini alla fine del XVII secolo, e sulla forte tradizione letteraria cominciata con la stampa del poema epico *Kalevipoeg* alla metà del XIX secolo. Il ruolo della letteratura in lingua estone è diventato ancora più fondamentale negli anni difficili del XX secolo, quando la capacità di scrivere per sottointesi e quella di interpretarli divennero strumenti fondamentali di resistenza culturale al potere dominante.



La maggior parte delle case estoni ospitano notevoli biblioteche private e cittadine e paesi tutti hanno la propria biblioteca per un totale di più di 500 biblioteche in tutta l'Estonia. Nonostante la diffusione di nuovi generi culturali, la letteratura non dà segni di stanchezza, scrittori e poeti continuano a essere considerati alla stregua di 'tribuni del popolo'.

Il teatro è l'altro genere culturale in lingua locale amato dagli estoni e affascina il pubblico sia con il ricco panorama drammatico, operistico e musicale di Tallinn e Tartu, che nei tradizionali centri teatrali di Rakvere e Viljandi, piccole città con meno di 20 000 abitanti.

Considerando gli 1,3 milioni di abitanti dell'Estonia, un milione di spettatori e cento nuovi allestimenti all'anno sono risultati davvero notevoli. Nei tre mesi estivi le rappresentazioni all'aria aperta nei pascoli, le paludi e i parchi delle antiche residenze nobiliari di campagna attirano pubblico da ogni angolo dell'Estonia.

L'industria cinematografica estone lavora per uno dei pubblici più piccoli al mondo, numericamente paragonabile solo agli islandesi. Nonostante ciò, ogni anno si producono nuovi film, documentari e film di animazione. Particolarmente questi ultimi, sia a cartoni animati che a pupazzi, hanno ricevuto riconoscimenti internazionali per il loro linguaggio metaforico originale e umoristico.



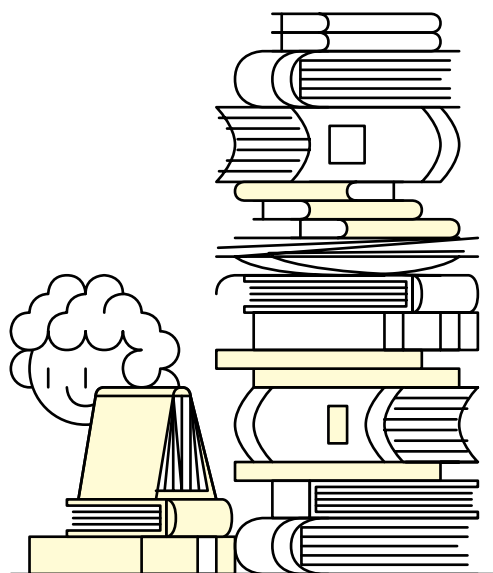
Ene-Liis Semper

Ubu re nella riduzione del teatro NO99.



Ingram Musikus

Il festival musicale del lago di Leigo è diventato un appuntamento immancabile delle estati estoni.



Ma, gli estoni, parlano qualche volta?

Sì, parlano, a volte anche rimanendo in silenzio.

Il carattere degli estoni è stato forgiato sia dalla natura che dalla storia del Paese. Gli inverni lunghi e bui sono, da una parte, la ragione della chiusura malinconica e dell'introversione che vengono di solito attribuite agli estoni, ma, dall'altra, questo periodo lungo e monotono di lavori casalinghi ha garantito agli estoni lo spazio necessario sia all'introspezione che alla più audace attività creativa.

Il folklore estone aiuta spesso a comprendere anche la visione del mondo degli estoni urbanizzati di oggi. Ad esempio il fatto che i protagonisti delle fiabe estoni non diventano mai re e non si gettano mai con la spada sguainata contro il drago cattivo. Sono piuttosto arguti e svegli, sempre pronti a discutere con qualcuno delle faccende di questo mondo e alla fine imbrogliarlo sorridendo.

L'autoironia, lo spirito piuttosto razionale che romantico e la natura scettica hanno generato l'immagine degli estoni come un popolo testardo e riservato. Gli estoni davvero non sopportano che qualcuno insegni loro come fare le cose e sono profondamente convinti di saperla meglio loro. Nella vita quotidiana gli estoni possono difendere i propri diritti in modo inaspettato: con un silenzio di sfida.

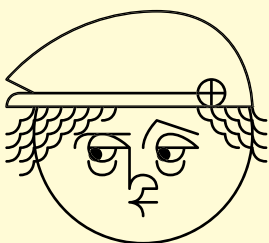


Gli estoni malinconici in inverno si sciolgono con l'arrivo dell'estate: invitano gli amici, incontrano gente nuova e, addirittura, sorridono.

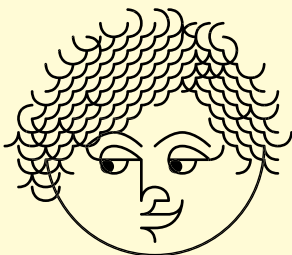
Come dice il proverbio: "La parola è d'argento, ma il silenzio è d'oro".

A chi viene da fuori vale la pena di tenere in conto che gli estoni evitano i sentimentalismi nei rapporti umani. Le cose che altrove si dicono in maniera diretta, qui diventano un argomento di discorso solo quando gli interlocutori si conoscono come le proprie tasche. Poiché la posizione sociale non è molto importante per gli estoni, non sanno fare, né apprezzano complimenti e chiacchiere inutili. Forse anche perché sono profondamente convinti che si possa, e persino si debba, scherzare su qualsiasi autorità.

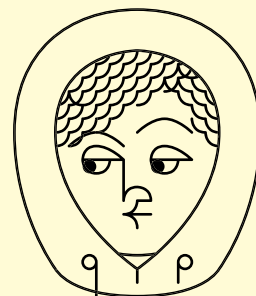
Primavera



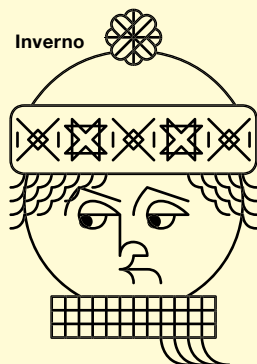
Estate



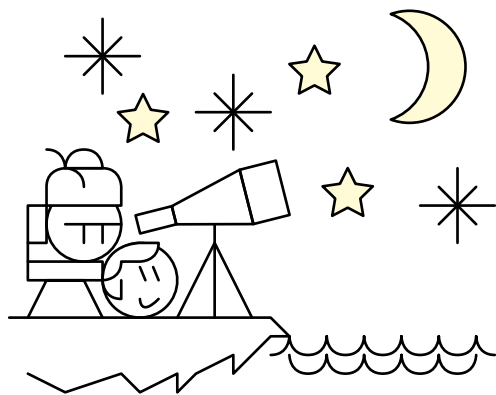
Autunno



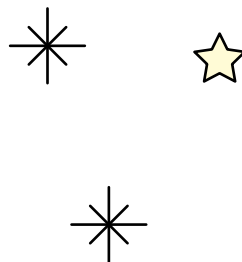
Inverno



L'estone nelle diverse stagioni



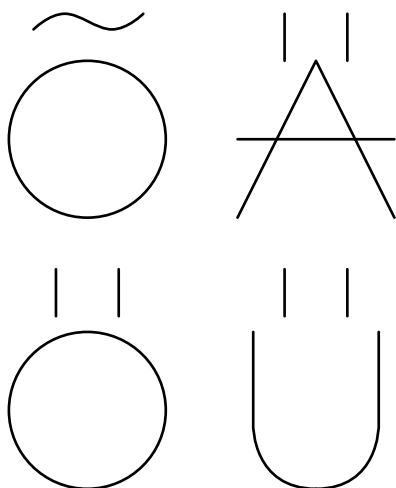
*Kuuurijate
töööö
jääärel*



L'amore degli estoni per le vocali è ben illustrato nella frase *kuuurijate töööö jääärel* ('il lavoro notturno degli studiosi della Luna sul bordo del ghiaccio').

Come tutti i piccoli popoli, anche l'identità degli estoni è fortemente legata alla lingua. Le parole estoni che escono dal profondo dell'anima gravide di significati non vanno sprecate. Sono per gli estoni quasi come un'arma segreta con la quale difendere i propri sogni e attività. Non c'è da stupirsi: se l'estone prende forma come lingua scritta nel corso della Riforma protestante del XVI secolo, la tradizione orale estone risale a diverse migliaia di anni fa ed è raccolta particolarmente nelle canzoni chiamate *regilaul* con il loro ritmo particolare basato sulle ripetizioni.

La lingua estone appartiene insieme al finlandese, l'ungherese, il sami e molte altre lingue al gruppo delle lingue ugrofinniche, parlate già dai primi uomini che si insediarono in quest'angolo dell'Europa.



La grammatica dell'estone è particolare: i 14 casi, la mancanza di articolo, genere e forma separata per il tempo futuro sono solo alcune delle caratteristiche che la distinguono dalle lingue indoeuropee che dominano questa parte del mondo. Queste differenze sono anche la ragione principale per cui l'estone si è conservato, aggiornandosi costantemente e diventando una lingua di cultura dotata degli strumenti concettuali necessari nella maggior parte dei campi dell'esistenza e una delle lingue ufficiali dell'Unione europea.

In Estonia i parlanti dell'estone sono circa 1,1 milioni. L'estone è la lingua madre di circa 890 000 persone. L'emigrazione volontaria e forzata del XIX e del XX secolo ha creato consistenti comunità di estoni in Svezia, Finlandia, Canada, Stati Uniti, Russia, Germania e altrove. L'intraprendenza degli estoni di oggi può essere ancora descritta con un riferimento ad Ernest Hemingway, secondo cui 'tutti i porti delle acque del sud non sono completi senza almeno due estoni abbronzati e con i capelli schiariti dai venti salati del mare.'



Dunque, tutti insieme verso sud!

Quanti Paesi contiene l'Estonia?

Almeno due. Ma, l'osservatore attento ne noterà ancora di più.

Per secoli, gli estoni settentrionali fecero parte del Governatorato di Estonia, mentre quelli meridionali del Governatorato di Livonia. Muovendosi dal nord al sud dell'Estonia, cambia il paesaggio e al posto delle croci, in cima ai campanili delle chiese compaiono i galli, mentre sui pascoli le mandrie bianche e nere vengono sostituite da bovini rossastri. Cambia anche il dialetto parlato dalla gente e, secondo molti, persino la visione del mondo.

Le differenze tra l'Estonia settentrionale e quella meridionale sono evidenti anche nei loro capoluoghi: la Tallinn marinara e la Tartu del profondo entroterra. I visitatori di quest'ultima sentiranno sicuramente parlare dello "spirito di Tartu", la cui essenza rimarrebbe incomprensibile ai pragmatici e superbi abitanti della capitale. Gli abitanti di Tallinn possono a loro volta ironizzare sull'accademicità stagnante e poco dinamica di Tartu.

Ma non è tutto: nonostante le limitate dimensioni della sua popolazione e superficie, in Estonia convive una quantità sorprendente di comunità con le loro particolarità e una forte coscienza locale.

La parte meridionale della regione di Viljandi viene chiamata *Mulgimaa* e i suoi abitanti *mulgid*. Sono stati sempre considerati benestanti e intraprendenti, ma allo stesso tempo arroganti e avari. Nonostante la loro superbia, ma forse proprio grazie alla loro testardaggine, i *mulgid* hanno avuto un ruolo importante nella formazione della coscienza nazionale estone nel XIX secolo e, più tardi, nella nascita dello stato nazionale. Al giorno d'oggi Viljandi, capoluogo regionale, ospita un'Accademia culturale ed è il centro



Lo spirito di Tartu proiettato verso il futuro.

della musica popolare estone, dove ogni anno si svolge il più grande festival folk dell'Estonia.

Uno degli angoli più particolari dell'Estonia è sicuramente la regione sudorientale del Paese o Võromaa che, con i suoi laghi e le sue colline, si differenzia chiaramente dal paesaggio pianeggiante dell'Estonia settentrionale. La lingua degli abitanti di questa regione differisce dalla lingua nazionale a tal punto che la si può considerare una lingua separata. E la gente del luogo, i cosiddetti *võrokesed*, hanno ragione di essere orgogliosi in quanto la lingua di *võro* è una lingua scritta con la sua grammatica, un'intensa attività di arricchimento del vocabolario e l'insegnamento di alcune materie nella lingua di *võro* anche nelle scuole.

L'angolo più remoto dell'Estonia sudorientale forma, insieme ad alcune zone di confine con la Russia, la regione di *Seto*, i cui abitanti, detti *setod*, costituiscono probabilmente la comunità locale più particolare dell'Estonia. I *setod* sono ortodossi, ma tengono in vita anche antichi costumi e credenze pagani, come ad esempio l'abitudine di venerare gli antenati portando cibo sulle loro tombe.

Un'altra zona particolare dal punto di vista culturale sono le isole dell'Estonia occidentale. La più grande di esse, Saaremaa, è famosa per i suoi mulini a vento e, come confermano gli stessi isolani, per la migliore birra fatta in casa. La vita degli abitanti delle isole è sempre stata legata al mare; è leggendaria la tenacia delle donne nei lavori agricoli, mentre gli uomini solcavano i mari. L'estone parlato sulle isole si distingue per la sua intonazione melodiosa, che somiglia a quella dello svedese e rivela gli antichi legami delle popolazioni locali con la Svezia. L'umorismo degli abitanti di Saaremaa e di Hiiumaa, la seconda isola in ordine di grandezza, può suscitare l'incomprensione della gente originaria del continente, proprio come l'umorismo britannico rimane spesso incomprensibile agli europei continentali. Gli isolani confermano con assoluta certezza che la storia mondiale conosce solo tre vere potenze marittime: l'Inghilterra, Saaremaa e Hiiumaa.



Il confine della storica regione di Mulgimaa.

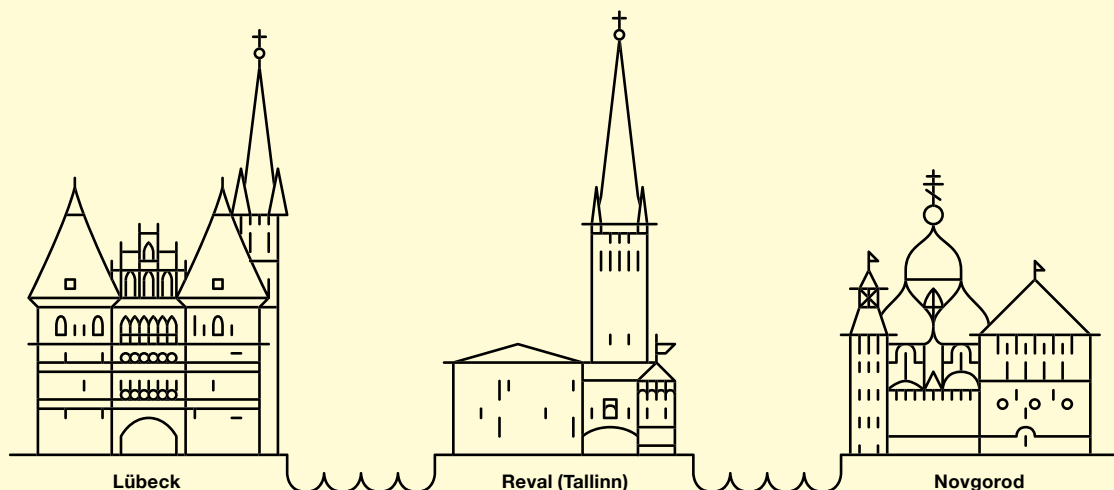


Gli abitanti dell'isola di Kihnu indossano tutti i giorni i costumi popolari.



La cultura dei *setod* è una delle più dinamiche in Estonia.

Come si guadagnano da vivere gli estoni?



L'economia estone si è basata fin dall'inizio dei tempi sulla posizione vantaggiosa del Paese in riva al Mar Baltico, il Mediterraneo del Nord. Nel Medioevo si diceva che le città estoni erano costruite sul sale, la più importante merce di transito tra l'Europa occidentale e la Russia. Le merci esportate a quei tempi dall'Estonia, che si trattasse del grano seccato al fumo e famoso per la sua lunga conservazione o della cera d'api, al giorno d'oggi hanno perso la loro importanza, ma l'economia dell'Estonia continua a essere fortemente integrata nello spazio economico dell'Europa settentrionale. I porti sulla via commerciale tra est e ovest sono tenuti liberi dal ghiaccio anche in inverno e continuano a offrire al Paese vantaggi concorrenziali anche nel XXI secolo.

La maggior parte degli estoni si guadagna da vivere lavorando in imprese private di piccole o medie dimensioni, oppure nel settore pubblico. Piccolo vuol dire flessibile e la capacità di reagire velocemente alle nuove situazioni è il modo migliore di supplire alla scarsità di risorse naturali del Paese. In Estonia non ci sono veri giganti industriali, l'unica eccezione è rappresentata dall'azienda energetica che impiega 7000 persone nell'Estonia nordorientale. Le due centrali elettriche che bruciano lo scisto bituminoso estratto sul luogo garantiscono l'autonomia

energetica dell'Estonia, ma verranno sostituite in futuro da modalità più ecologiche di produzione energetica.

Il modello economico sviluppato in Estonia dopo la recuperata indipendenza evita l'eccessiva burocrazia. Il Paese si è fatto conoscere nel mondo tra l'altro per la coraggiosa applicazione di soluzioni informatiche innovative sia nel settore pubblico che in quello privato. Alcune delle applicazioni informatiche a cui gli estoni sono ormai abituati, come le operazioni bancarie via internet, la dichiarazione elettronica dei redditi e persino il voto elettronico alle elezioni con la carta d'identità digitale sono diventati articoli di esportazione.



Skype è senza dubbio l'applicazione informatica più famosa che ha avuto inizio in Estonia.

Sebbene l'audace pescatore e il tenace contadino rimangano archetipi nazionali nella coscienza degli estoni, la percentuale di persone che si guadagnano da vivere con la pesca e l'agricoltura è scesa sotto la media dell'Unione europea. Nelle campagne scarsamente popolate, i giovani devono inventare modi ingegnosi e interessanti di legare le innovazioni alla tradizione, come lo sviluppo del turismo naturalistico o la produzione di case di travi.

La capitale Tallinn e i suoi sobborghi, dove vive circa un terzo della popolazione estone danno il 60% del prodotto interno lordo estone. A Tallinn si trovano l'aeroporto e lo snodo ferroviario più importanti del Paese e uno dei più grandi porti commerciali del Mar Baltico. Con la sua città vecchia medievale, Tallinn è anche la fondamentale porta d'ingresso e la principale attrazione per i turisti stranieri che visitano l'Estonia. La vita economica di Tartu ruota invece attorno all'università fondata nel 1632 dal re di Svezia Gustavo II Adolfo. L'università di Tartu è il principale centro di ricerca estone e rispecchia i punti di forza dell'Estonia in un mondo sempre più aperto: l'eccezionale livello dell'istruzione e la forte tradizione della ricerca scientifica.

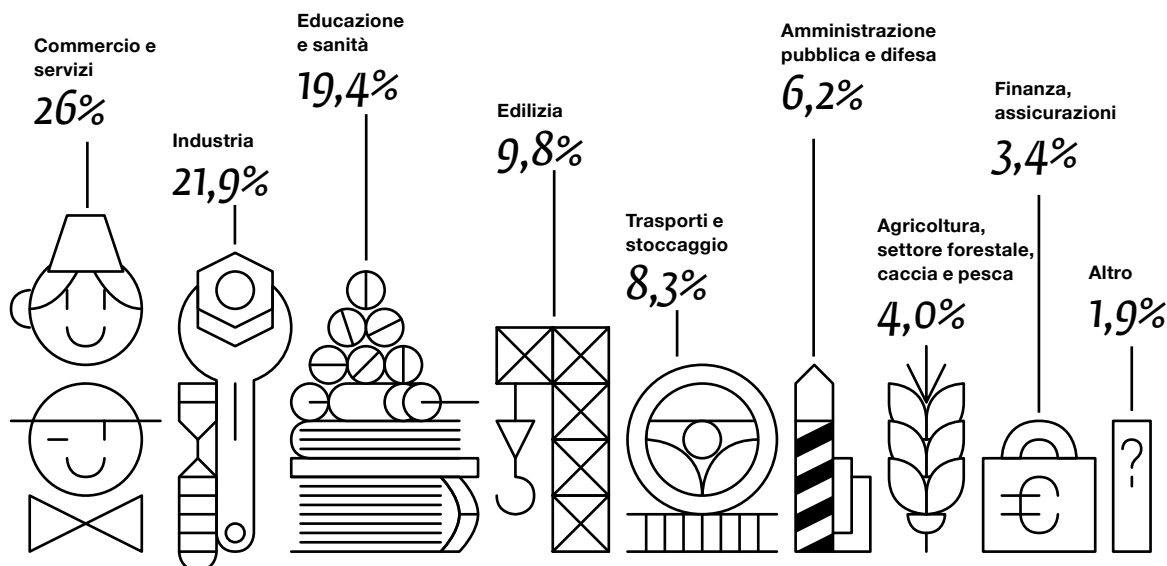


La lavorazione del legno offre lavoro in molte zone dell'Estonia.



Navi da crociera delle dimensioni di un albergo sullo sfondo della città vecchia di Tallinn.

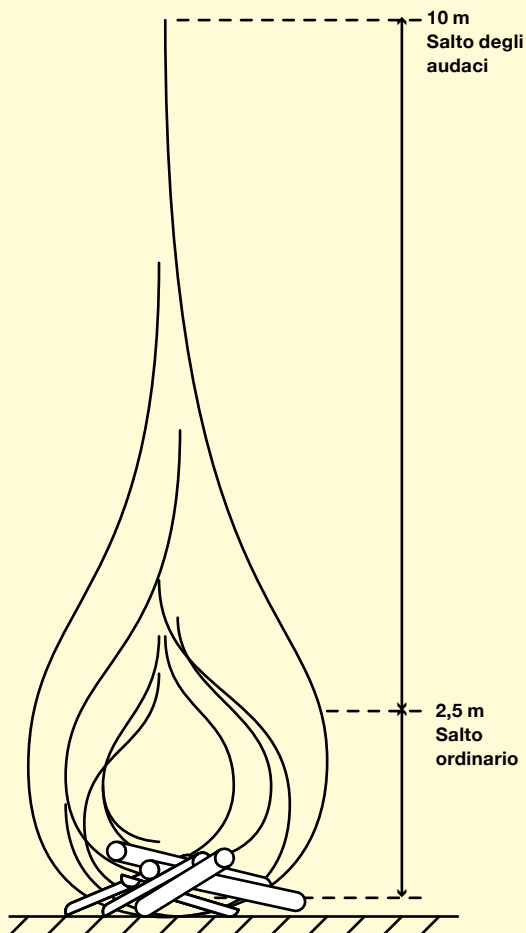
Struttura della forza lavoro in Estonia:



Dove finiscono gli estoni la sera di San Giovanni?

Qualche giorno dopo il solstizio d'estate, la sera del 23 giugno, le città estoni si svuotano. Chi può si dirige verso la campagna per festeggiare una delle ricorrenze più importanti per gli estoni: il giorno di San Giovanni. Conosciuto anche come festa di mezz'estate, segna il periodo più luminoso dell'anno e si ricollega a una serie di rituali di origine pagana. La notte di San Giovanni, quando l'oscurità dura solo poche ore, in tutto il Paese si accendono centinaia di falò, attorno ai quali si canta e si balla. Quando le fiamme si attenuano, i più coraggiosi saltano sopra il fuoco, per purificarsi di tutto il male.

L'altra festività più importante per gli estoni è il Natale, che cade nel periodo più buio dell'anno, dopo il solstizio d'inverno. La denominazione estone del Natale (*jõulud*) si ricollega alla tradizione precristiana del nord. Al giorno d'oggi il Natale si trascorre principalmente in famiglia: piccoli e grandi aspettano Babbo Natale vicino all'abete natalizio decorato e illuminato. Babbo Natale è solitamente impersonato dal capofamiglia che porta in spalla il sacco dei regali. La serata continua a tavola e i piatti tipici natalizi sono l'arrosto di maiale, il sanguinaccio con la marmellata di mirtillo rosso, i crauti e le patate al forno.



La notte di San Giovanni alba e crepuscolo s'incontrano lasciando all'oscurità un solo fugace momento.



Per avere i regali occorre recitare una poesia!

In Estonia si celebrano altre antiche ricorrenze del calendario. Il martedì grasso, in febbraio o marzo, grandi e piccini si divertono con le slitte, seguendo un'antica tradizione. Il giorno di San Martino (10 novembre) e quello di Santa Caterina (25 novembre) i bambini si travestono e vanno di casa in casa a cantare e ballare, ricevendo in cambio dolci e altri piccoli regali.

La festa nazionale più importante per gli estoni è il 24 febbraio, quando si celebra la proclamazione dell'indipendenza estone nel 1918. La mattina si svolge una parata militare con qualsiasi clima, che in febbraio può variare dalle temperature rigide di 20 gradi sotto zero fino a qualche grado sopra lo zero, quando la neve si scioglie e le strade si riempiono d'acqua e di fango. La sera la maggior parte degli estoni si raccoglie davanti al televisore per seguire il ricevimento del Presidente della Repubblica.



Più lunga è la discesa in slitta, più alto crescerà il lino in estate.

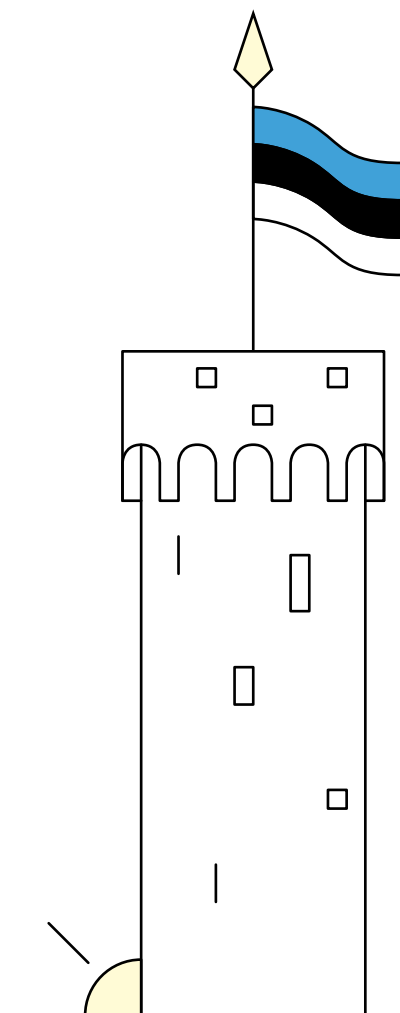


Il programma di un vero patriota il 24 febbraio:

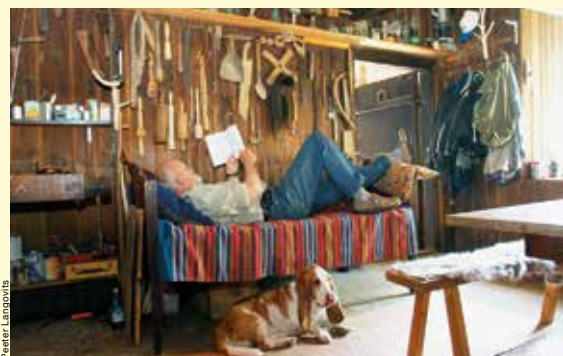
7:33 (alba) – alzabandiera

11:00 – partecipazione alla parata militare nelle file della Guardia nazionale volontaria

18:00 – discorso del Presidente alla televisione.



Che cosa fanno gli estoni nel fine settimana?



Un momento di relax in una casa estiva.

Dipende molto dalla stagione. Con la neve invernale, gli estoni amano praticare lo sci di fondo, ma non mancano quelli che usano ogni collinetta per fare discesa sugli sci o lo snowboard. Diverse migliaia di estoni particolarmente sportivi si possono incontrare alla maratona di fondo di Tartu su un percorso lungo 63 chilometri.

In primavera, se il tempo lo permette, molti cittadini si trasferiscono in campagna. Molte famiglie hanno una casa in campagna, di solito con un piccolo orto e qualche albero da frutto. In estate e in autunno è bello congelare verdure, bacche e frutti del proprio giardino o preparare marmellate e altre conserve.



Durante le vacanze estive persino i popolari sentieri nelle paludi possono essere affollati.

Circa metà della superficie dell'Estonia è coperta da foreste e paludi, la maggior parte delle quali sono in un modo o nell'altro riserve protette. Una delle attività preferite degli estoni sono le escursioni nella natura: la foresta più vicina non è mai a più di mezz'ora di macchina e ci si va per raccogliere funghi, osservare la natura e fare fotografie o semplicemente per fare una passeggiata. Coloro che non vogliono cercare la strada da soli, possono scegliere uno dei tanti sentieri segnati.



Le giornate lunghe e calde dell'estate offrono bellissime possibilità per diverse attività con tutta la famiglia: fiere di paese o concerti corali, escursioni in bicicletta, ricostruzioni teatrali di eventi storici, lavori agricoli, ecc... Durante le vacanze estive è spesso difficile scegliere tra tutte le offerte sul mercato.

Uno dei passatempi estivi preferiti sono naturalmente la spiaggia e il mare. L'Estonia ha decine di chilometri di belle spiagge marine sabbiose e, sebbene a una persona venuta dal sud l'acqua del mare possa sembrare fredda, per gli estoni ha la temperatura giusta per un bagno rinfrescante o per fare del surf.

In inverno gli estoni sono più sedentari, riempiono i teatri e le sale da concerto vicini a casa e si riforniscono di libri da leggere la sera. I giovani cercano, come sempre, alternative nella cultura globale dei locali notturni oppure nella ricerca delle proprie radici attraverso la musica folk.

Indipendentemente dall'età e dal luogo per molti estoni un rituale fondamentale del fine settimana è la sauna del sabato sera. In estate o in inverno, la sauna serale raggiunge la perfezione quando, dopo essersi surriscaldati e aver stimolato la circolazione con le fronde di betulla, ci si tuffa in un vicino corso d'acqua.



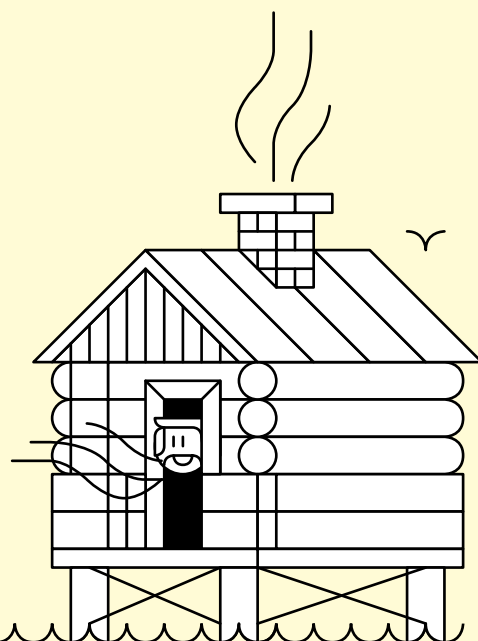
Il concerto del gruppo folk-metallaro Metsatöll e del coro nazionale maschile estone.



A volte niente riesce a tenere gli estoni lontani da internet.



Il piacere della sauna.





Jopmar Mureskus



Kaido Hagen



Fotografie:

Edgar Adams, Arne Ader, Kaido Haagen, Arvo Iho, Mana Kaasik, Silver Kuik, Tanel Laan, Margus Muts, Ingmar Muusikus, Gert Müürsepp, Juhan Ressar, Piia Ruber, Tõnis Saadre, Remo Savisaar, Ene-Liis Semper, Peeter Säre, Erki Tammiksaar, Istituto Estone

PRESSIFOTO:

Annika Haas / *Eesti Päevaleht*, Marko Mumm / *Eesti Päevaleht*, Kristo Nurmis / *Eesti Päevaleht*, Rauno Volmar / *Eesti Päevaleht*, Toomas Volmer / *Eesti Päevaleht*

SCANPIX BALTICS:

Sven Arbet / *Maaleht*, Mati Hiis / *Õhtuleht*, Toomas Huik / *Postimees*, Lauri Kulpsoo / *Postimees*, Peeter Langovits / *Postimees*, Ants Liigus / *Pärnu Postimees*, Urmas Luik / *Pärnu Postimees*, Mati Põldre / *Pärnu Postimees*, Elmo Riig / *Sakala*, Liis Treimann / *Postimees*

ÄRIPÄEV:

Andres Haabu, Andras Kralla, Erik Prozes, Väinu Rozental

Ringraziamenti:

Matvei Buhvostov, Margit Jõgger e Meeli Mullari (MJ Model Management), Ahto Kaasik (Maavalla Koda), Siiri Kallion, Silver Kuik (Rifugio delle vecchie macchine di Järva-Jaani), Tanel Laan (Società delle chiatte del fiume Emajõgi), Merle Laantee, Olimpiada Leškina, Natalja Lisjuk (Guardia nazionale estone), Raul Mee, Gert Müürsepp, Ants Randmaa (AS Ritsu), Katrin Rändla, Ülle Tamla (Istituto di storia dell'Università di Tallinn), Erki Tammiksaar, Neil Taylor, Susan Wilson, Ministero degli affari esteri della Repubblica estone, Museo estone della guerra, scuola di Kildu, Comune di Kihnu, Teatro NO99.

Cartine: Liisi Pärsik

Design e illustrazioni: Indrek Sirkel e Jan Tomson

Traduzione in italiano: Daniele Monticelli

Pubblicato da: Istituto Estone

ISBN (versione cartacea): 978-9949-9578-7-3

ISBN (pdf): 978-9949-9578-8-0



12 domande sull'Estonia
2015

Eesti Instituut
Suur-Karja 14
10140 Tallinn
Estonia

Tel. +372 6314 355

estinst@estinst.ee
www.estinst.ee

 Eesti Instituut



**1. L'Estonia è il
Paese più piccolo
del mondo?**

**2. In Estonia vivono
gli orsi polari?**

**3. In Estonia piove
il ferro?**

**4. Gli estoni
si conoscono
tutti?**

**5. Gli estoni
hanno un
loro re?**

**6. Chi ha dato il
nome agli estoni?**

**7. Perché gli estoni
vengono chiamati il
popolo del canto?**

**8. Ma, gli estoni,
parlano qualche
volta?**

**9. Quanti Paesi
contiene l'Estonia?**

**10. Come si
guadagnano da
vivere gli estoni?**

**11. Dove finiscono
gli estoni la sera di
San Giovanni?**

**12. Che cosa fanno
gli estoni nel fine
settimana?**